



Cominciati ieri al velodromo di Bassano del Grappa i campionati della pista

Avvio «okey» per Moser

Nakano il terribile turba i sogni degli sprinter

Ma Maspes incoraggia Baffi, Dazzan e Golinelli - Chi è il giapponese re della velocità

Nostro servizio

BASSANO DEL GRAPPA — Adriano Baffi me lo trovo davanti con due occhi che esprimono timidezza, ma anche voglia di comunicare. Sembra il ritratto del padre, di quel Pierino Baffi che fu un ottimo sprinter su strada e che è morto qualche mese fa a poco più di cinquant'anni. Adriano è un neoprofessionista da 23 primavere chiamato da Maspes per i Mondiali della velocità, un torneo in cui da otto anni domina il giapponese Nakano, quel tipaccio che nel 1981 (pista di Brno) mandò Bontempi all'ospedale con una scorrettezza che grida ancora vendetta.

Come faccio il nome di Nakano, anche Claudio Golinelli (altro esordiente) si fa silenzioso e pure Ottavio Dazzan, medaglia d'argento dei Campionati '84, non si pronuncia. Ci penserà Maspes a rompere il ghiaccio. Facciamo un giro in un angolo di villa Serena, picchia il sole dei mezzogiorni e anche le mura del pensionato che ospita gli azzurri scottano. Finalmente ecco la voce di Baffi, ecco le confidenze del giovanotto di Vailati (Crema). «Vorrei possedere la grinta di mio padre. Mi giudicava più forte di lui in volata, più forte in salita, ma comprendo che per diventare un buon corridore le qualità atletiche non bastano. Finora io mi sono anche un po' divertito, non ho preso alla lettera quella parola che è fondamentale nel vocabolario del ciclista: il sacrificio, cioè l'impegno costante che crea la mentalità per superare i vari ostacoli. Naturalmente mi propongo di migliorare, di far tesoro degli insegnamenti paterni. È un mestiere in cui per guadagnarti una buona pagnotta devi avere la testa verso un'unica direzione: la bicicletta».

Piccole storie di uomini all'alba di una carriera con strade più ricche di spine che di rose. A dodici anni ero già in sella, confida Golinelli, un emiliano che è stato campione italiano dei dilettanti e che ha vinto un Gran Premio della Liberazione. «Ho la stessa età di Baffi, però sono sposato», aggiunge Claudio con chiaro riferimento alla busta paga che per adesso contiene il minimo contrattuale, cioè una quindicina di milioni per stagione, anche meno tolte le tasse. Poi è Maspes ad entrare nel vivo della questione. «Ragazzi, aprite bene le



Il danese OERSTED è il grande rivale di MOSER nell'inseguimento

Nostro servizio

BASSANO DEL GRAPPA I campionati mondiali di ciclismo su pista sono cominciati, sono partiti alle 10,30 di un mattino che illuminava i dintorni. Un mattino di fuoco, caldissimo e il monte Grappa che sembra ad un tiro di schioppo dal velodromo. Gente sugli spalti già di buon'ora e applausi per il romagnolo Grisandi e il toscano Conticini che superano il primo turno dell'inseguimento dilettanti. Sulla distanza dei quattro chilometri, Grisandi è accreditato di 4'48"13, Conticini di 4'48"86, due tempi soddisfacenti per l'istruttore Oriati, e quando s'arriva agli ottavi, Grisandi (4'43"56) batte il polacco Sikorski (4'49"14) e conquista il biglietto da «quarti», ma Conticini (4'49"24) è bocciato dal tedesco Alber (4'40"65). Fra i promossi, due americani (Hegg e Nitz), due sovietici (Ekimov e Umaras), un australiano (Woods) e un altro tedesco (Gunter).

Buone notizie dal mezzogiorno dove Gentili e Colamartino entrano in finale piazzandosi al terzo e quarto posto nella batteria vinta dall'olandese De Nijis, un tipo che punta nuovamente al titolo. Buon secondo l'austriaco Konighofer. I due

Ma Oersted va al massimo (con un tempo da favola...)

Brava la Fanton nella velocità - Grisandi conquista i «quarti» nell'inseguimento «puri»

Italiani hanno disputato una gara d'attesa, rispettando l'obiettivo in programma, quello di evitare la trappola del recupero. Oggi scenderà in campo Dotti la cui qualificazione appare scontata, perciò con tre azzurri nella sfida che assegnerà la maglia iridata possiamo sperare in un risultato d'eccezione.

Brutte notizie per tre olandesi che cadono durante le fasi di allenamento: Harren riporta la sospetta frattura della clavicola de-

stra, Browsers una contusione al gomito sinistro e Petra De Bruin (una donna) si rialza con una ferita al ginocchio destro. E avanti con la velocità donne. I primi guizzi mostrano la sicurezza di Elisabetta Fanton, vincitrice sulla tedesca Niehaus e sulla canadese Cappelletto. In difficoltà la Mosole e la Tomasi che però rientrano dalla porta del recupero. Nel secondo turno la Mosole non ha scampo contro la Parakevin e la Tomasi è netta-

mente inferiore alla Nicoloso, ma ecco la Fanton ancora pimpante, ancora svelta e potente, ecco la sedicenne ragazza di Treviso sfrecciare con autorevolezza sulla sovietica Filimonova e la statunitense Wisser, una volata perfetta che porta Elisabetta nel quarti. E attenzione ai «clou» della serata, occhio al torneo dell'inseguimento professionisti dove Moser scalava il primo ostacolo con 5'50"57. E il terzo miglior tempo: la sletta Oersted realizza, un spettacolo 5'43"02 (miglior prestazione mondiale), il britannico Doyle ottiene 5'48"80. Si qualifica anche Bidnost (5'54"02) e Colombo (5'57"01), viene eliminato Gradi (5'58"20). Poi si assegna la prima maglia iridata, si ascolta l'inno che accompagna il trionfo di Clucklich nel chilometro da fermo, prova unica che l'Atleta della Rdt si aggiudica con 1'05"06, meda 55,333. Al secondo posto il francese Boyer (1'05"89), al terzo l'austriaco Vinnicombe (1'06"02). Il nostro Dessi ferma i cronometri su 1'07"89 ed è dodicesimo su 22 partecipanti. E tardi e non possiamo aggiungere altro.

g. s.

«L'Italia lo soffoca» dice il francese in questa intervista alla vigilia del G.P. d'Olanda

Prost: «Ho un vantaggio su Alboreto, se sbaglia nessuno mi metterà in croce»

Auto



«Alboreto è più sfortunato di me: ha l'Italia che gli soffiava il collo, mentre io mi sono già liberato dall'abbraccio soffocante della Francia». E il francese che ha vinto più corse in formula 1, eppure non è mai stato profeta in patria. Ha vissuto il momento magico della «grande» della Renault, eppure si è visto portar via per due volte — da Rosberg nell'82 e da Piquet nell'83 — il titolo iridato. Lo scorso anno è stato beffato da Niki Lauda. «Ormai anche questa ferita è rimarginata», avverte.

E oggi Alain Prost si troverà a percorrere ancora una volta a Zandvoort, dove iniziano le prove di qualificazione del Gran premio d'Olanda, quella curva Tarzan che gli costò un mondiale già vinto e che lui insabbiò

nelle dune olandesi sperando Piquet. «E invece io continuo a sostenere che quell'episodio non fu determinante — spiega —. Anche Piquet perse l'opportunità di andare a punti. La verità è questa: il Bmw della Brabham era in crescita, il nostro non riusciva a progredire. È stata una sconfitta per inferiorità di potenza».

Ma dopo quell'incidente, Alain Prost fu investito di epiteti: «l'eterno secondo», «il pilota delle occasioni perdute», «lo sconfitto per natura». Il francese si passa la mano sugli occhi: «È facile dare la colpa alla sfortuna o dar tutti i meriti alla fortuna. Nello sport scoppi che, nel bilancio finale, si annulla a vicenda. Un fatto è certo: mi è mancata qualcosa per diventare campione del mondo. Forse è stata anche colpa mia. Forse non ero maturo per diventare il primo in assoluto. Però non posso can-

cellare tre anni splendidi dove ho vinto molto, ho potuto prendermi tante soddisfazioni. Se voglio proprio tirare un bilancio, devo dire che Prost è stato un pilota fortunato. Certo, il mio obiettivo è diventare campione del mondo. Non penso ad altro. Da quando ho fatto il mio ingresso in formula 1 è diventato un pensiero fisso: essere il primo almeno una volta».

«Invece gli esami non finiscono mai...».

«Per me sono già finiti. Li ho sostenuti quando ho messo piede per la prima volta su una macchina di formula 1 e quando ho vinto il primo Gran premio. Anche nella vita reale gli esami devono finire. Se uno vale non ha bisogno di essere sempre messo a discussione».

«Riuscirà a vincere il titolo quest'anno?»

«Ho tutte le carte in regola. Io rispetto Alboreto, rispetto la Ferrari come rispetto tutti



● PROST

i miei avversari. Ma dopo Zellweg posso dire: dai Alain che ce la fai. Ho una vettura che è superiore alla Ferrari».

«Eppure lei è abituato agli errori importanti. Alboreto non si fida dei miei errori. Un pilota può sbagliare. Sbagliano in molti in formula 1: dai team manager, ai progettisti, ai meccanici. Però le somme si tirano alla fine, contano quanti punti hai in classifica. Posso perderne alcuni per strada, ma ho una macchina che può puntare sempre alla vittoria. Alboreto non può dire altrettanto. E poi lui ha l'Italia che lo soffoca: basta un errore e lo metteranno in croce. Sono passato anch'io in queste allucinanti esperienze quando dovevo vincere perché avevo un obbligo morale verso i francesi. Panzane, retorica, frasi fatte che però riescono a innervosirti. Io non ho mai corso per la Francia e la Francia non ha mai corso per me. Quando sul podio ascolto la Marsigliese non mi commuovo. Significa solo che ho vinto».

«Il prossimo anno avrà forse Rosberg come compagno di squadra. Un altro osso duro dopo Lauda».

«Preferisco avere in squadra degli assi duri. Cosa si può imparare da un pivevillo che per la prima volta sale su una formula 1? Niente. Meglio un pilota che ti stimoli e soprattutto ti possa insegnare alcuni segreti del mestiere».

«Eppure lei stava per approdare a Maranello alcuni anni fa. Ci ritornerebbe oggi?»

«Allora fu Pironi più veloce di me. La Ferrari era il mio sogno da ragazzo. Come lo erano Stewart e Lauda. Come lo era Pelé. Poi diventi grande, credi solo a ciò che è reale e possibile. Ora sono un pilota McLaren, mi interessa solo vincere il mondiale. Vedremo se anche il sogno Ferrari si realizzerà».

«La chiamano il «nano» e il «brutto anatroccolo». Eppure resiste la sua fama di playboy».

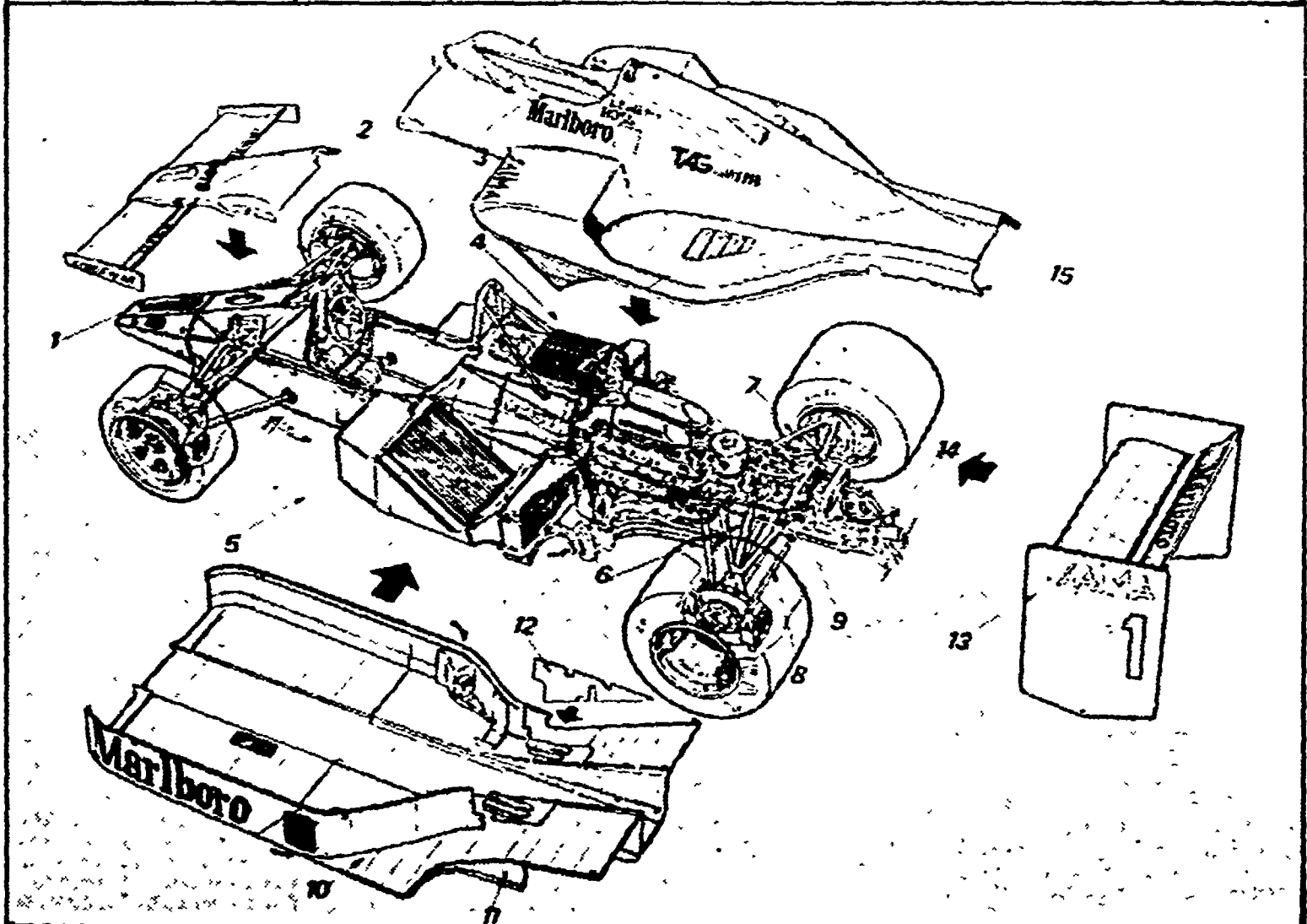
«Io un playboy? È ridicolo. Sono solo un pilota professionista e basta. La McLaren non mi paga perché sia bello o piaccia alle donne, ma solo per correre. E soprattutto per vincere».

Sergio Cuti

ROSBERG ALLA McLAREN — Ora è ufficiale: Keke Rosberg il prossimo anno correrà con la McLaren in sostituzione di Niki Lauda. La notizia anticipata nei giorni scorsi è stata ufficializzata ieri dalla scuderia britannica.

La McLaren un turbo da 900 cavalli

Ecco nel disegno di Giorgio Piola l'irriducibile avversaria della Ferrari l'inglese McLaren con il turbo Porsche. Una vettura curata da ingegneri parigiani aerodinamici, trainata da un turbo in grado di sfornare 900 cavalli in corsa. Ve la mostriamo «svestita»: 1) struttura deformabile nel supporto del muso. 2) prese per i freni sdoppiate. 3) il computer che calcola quanta benzina rimane a bordo e lo indica su un piccolo visore. 4) nuova centralina elettronica Bosch. 5) le fiancate più corte dello scorso anno perché i radiatori sono spostati all'indietro. 6) sospensione posteriore a puntone. 7) triangolo superiore. 8) braccio inferiore che regola la convergenza. 9) le sospensioni sono fissate direttamente al nuovo cambio. 10) in questo punto, lo scorso anno, vi era una presa d'aria per le turbine. 11) le paratie laterali attorno alle ruote posteriori. 12) piccole paratie nella zona delle sospensioni. 13) paratie dell'allettone posteriore. 14) gli attacchi per il supporto dell'allettone sono incorporati nella fusione del cambio. 15) la carrozzeria è più stretta nella zona posteriore rispetto alla vettura dello scorso anno.



● Ecco la McLaren, grande rivale della Ferrari, svestita

Campionato di calcio '85/'86

ARRIVA
L'ORA DI GIOCARE
AL TOTOCALCIO
*25 AGOSTO



Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

In occasione della Festa Nazionale de l'Unità 1985 il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento. L'iniziativa vuole raggiungere un duplice obiettivo: 1) ricordare il 40° anniversario della Liberazione; 2) testimoniare anche nella medagliatura il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità hanno nel Paese.



La medaglia opera di Laura Cretara, è coniata in argento (titolo 988/6, diametro mm 35, peso g 18). Il prezzo, comprensivo di lva e confezione, è di lire 25.000. Gli interessati possono effettuare l'acquisto: direttamente allo stand allestito presso la Festa; mediante versamento dell'importo sul c/c postale n. 10681443 intestato a: Partito Comunista Italiano - Federazione di Ferrara, specificando nella causale l'oggetto della richiesta. Il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. La prenotazione potrà effettuarsi entro e non oltre il 30 settembre c.a. Dopo tale data i conii non verranno più realizzati. Le medaglie ordinate con c/c e non ritirate, saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Per ulteriori informazioni telefonare al (0532) 47.985.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ